

Sabato pomeriggio al termine della liturgia esequiale di Don Aldo ho detto queste parole per ricordarlo e ringraziarlo: ***“Don Aldo ha lasciato scritto che non voleva elogi funebri. E obbediamo alla sua volontà. L’elogio funebre più bello e più grande siete voi, siamo noi qui presenti, la fila ininterrotta di parrocchiani e di amici, che sono venuti a salutarlo, e tutti coloro che in questi giorni mi hanno telefonato o mi hanno mandato messaggi per ricordare fatti e momenti della loro vita in cui Don Aldo è stato guida, maestro e padre”***.

Tutti abbiamo tante cose da raccontare del nostro rapporto con Don Aldo: le custodiremo con gratitudine nel nostro cuore.

Io voglio solo dire grazie a Don Aldo a nome mio e di tutta la comunità parrocchiale di S. Venanzio in cui egli ha svolto il suo ministero dal giorno della sua ordinazione sacerdotale il 14 agosto 1955 fino alla morte.

La sua presenza continuerà a farsi sentire non solo nel ricordo grato e affettuoso di tutti noi, ma soprattutto nella comunione di grazia e di vita che in Cristo ci unisce tutti, noi ancora pellegrini su questa terra e coloro che hanno raggiunto la pienezza della vita in Gesù risorto.

E siamo certi che tutte le volte che ci riuniremo per la celebrazione dell’Eucaristia Don Aldo continuerà a pregare e a lodare il Signore con noi e per noi”.

Il mio ricordo di Don Aldo parte da lontano: dal giorno della sua Ordinazione Sacerdotale, la prima a cui ho partecipato con mia madre e i miei familiari, che vantavano una parentela con i Bellocchi, cioè con la nonna di Don Aldo.

Ricordo, poi, quando gli servivo la messa (allora in latino), soprattutto la domenica a mezzogiorno: la “messa dei signori”, come si diceva allora, che seguiva immediatamente la Messa cantata o il Pontificale. Allora (siamo nel 1956/57), prima della riforma liturgica, nessuno partecipava, ma si assisteva. Solo il chierichetto, inginocchiato sul primo gradino, rispondeva al Sacerdote. Appena Don Aldo iniziava: *“In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti”* e io rispondevo: *“Amen”*, don Giuseppe Riganelli iniziava a predicare fino alla fine della Messa e io e Don Aldo continuavamo, praticamente da soli, sul grande altare della Cattedrale fino all’*“Ite Missa est”* e all’*“Initium Sancti Evangelii secundum Joannem”*. Il mio *“Deo Gratias”* finale concludeva la celebrazione e si tornava in sacrestia.

Avevo 8/9 anni.

E tutte le sere, dopo aver giocato nel cortile di S. Venanzio, sotto la sorveglianza di don Aldo, di don Dario e di don Italo Michelini, andavo a dire il Rosario e a servire la Benedizione.

Vedendomi così assiduo a fare il chierichetto, don Aldo ha cominciato a propormi di entrare in seminario. In quarta e in quinta elementare mi iscrisse ad un campo di “orientamento vocazionale” a Camporege, che mi fece decidere ad entrare in seminario nel settembre del 1959.

Da allora mi ha sempre seguito con grande affetto fino alla mia ordinazione sacerdotale e fino alla sua morte.

Anche la mia passione per l’organo è nata dal vedere Don Aldo che suonava in Cattedrale, accompagnando le celebrazioni, e dal suo incoraggiamento a prendere il suo posto sul grande organo Mascioni quando celebrava lui.

Mi fermo qui con grande commozione per dire il mio affetto e la mia gratitudine a Don Aldo.

La sua memoria non si cancellerà mai dalla mia vita.